

Bela IV (1251) che concede loro la terra di Bistrizza per l'aiuto datogli nell'invasione dei tartari, e di Ladislao (III o IV, 1284) che concede a Traù il monastero di S. Pietro di *Clobochie*, e Bistrizza. Dice che il bano Giovanni non venne ancora in Schiavonia; che i conti Giorgio, Paolo e Gregorio fratelli del defunto bano Maladino, e Nelipcio voivoda che occupa Knin, non vogliono ch'esso Giovanni *in banatu veniat*; gli altri invece lo vogliono, onde si temono discordie.

Data a Traù.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 343.

348. — 1322, ind. VI, Dicembre 13, 19, 26. — c. 129 (128).

Dicembre 13: Nicolò Arimondo, Nicolò Moro, Pietro Loredano, Filippo Belle-gno e Filippo Barbarigo consiglieri, Stefano Viaro e Marco Vitturi capi di XL, Rigo Zantani e Donato Querini ufficiali sopra Rialto decretarono che, per l'ampliamento di Rialto, si demolissero casette e bottegucce a piedi del ponte della pescheria, e che una tavola da pesce sia portata presso le altre.

Dicembre 19: Intervenuti vari dei suddetti, più il consigliere Fantino Dandolo, il capo di XL Nicolò Navagero e l'ufficiale di Rialto Andrea Mazzamano decisero che fossero rimosse le scale di pietra del solaio dei toscani, colle tavole aderenti e con altre tavole degli ufficiali, fino alla pelliceria, e fossero trasportate nella *ruga* vecchia, onde tutto quello spazio restasse *logia* e vi si facesse un colonnato simile al nuovo esistente; che dall'angolo della fondamenta di pietra del canale fino a quello della fondamenta presso il ponte della pescheria, si allargasse una riva con gradini *seu traghetum*, e vi si facessero due file di botteghe da pizzicagnoli (*casaroli*); che il solaio *pannorum franciscorum* fosse alzato fino alla beccheria come il nuovo lavoro; che la colonna del maleficio della piazza di Rialto fosse portata fra le due colonne grandi a S. Marco.

Dicembre 26: La chiesa di S. Iacopo di Rialto sia demolita con tutte le adiacenze e rifabbricata sulla stessa area; il campanile poggi sui muri di essa; all'intorno vi si costruisca un porticato con camere sopra ecc.; verso Rialto si facciano tavole da cambio; sul reddito dei nuovi lavori si paghi alla chiesa la sua rendita, che venga aumentata di s. 10 di gr. all'anno, e questo lavoro si lasci per ultimo.

V. MARIN, *op. cit.*, V, 227.

349. — 1322. — c. 119 (118) t.^o — Pareri di savi relativamente agli affari di Costantinopoli per la missione d'un ambasciatore all'imperatore. — Che l'ambasciatore, il bailo ed i costui consiglieri possano cassare le denunzie di danni che trovarono ingiuste. Che gli stessi, prima della partenza da Costantinopoli del bailo Marco Minotto e del consigliere Marco Marioni, vedano di liquidare i danni patiti dai veneziani e chiederne risarcimento. Cerchino in quella capitale un luogo a parte sicuro contro il fuoco ed i tumulti, e lo chiedano pei veneziani; se non verrà concesso, non interrompano peraltro le trattative per le tregue (v. n. 350).

350. — 1322, ind. V. — c. 119 (118) t.^o — Dichiarazioni ed aggiunte commesse, per consiglio dei savi, all'ambasciatore inviato a Costantinopoli per la rinno-